



LAMPRECHT UND STAMM · SOZIALFORSCHUNG UND BERATUNG AG

Attività di volontariato durante la pandemia di Covid-19

Analisi di MOSAiCH

Riassunto

Hanspeter Stamm

Adrian Fischer

Markus Lamprecht

Dicembre 2021

Lamprecht und Stamm Sozialforschung und Beratung AG

Forchstrasse 212

CH-8032 Zurigo

Tel.: +41 44 260 67 60

e-mail: info@lssfb.ch

Per conto del Percento culturale Migros



Contatto: Cornelia Hürzeler, cornelia.huerzeler@mgb.ch

Sintesi del rapporto

Valutazione del panel Covid-19 di MOSAiCH

L'ufficio di ricerche sociali Lamprecht & Stamm ha svolto per conto del Percento culturale Migros uno studio sull'andamento del volontariato durante la pandemia di coronavirus. Lo studio si fonda sui dati del panel Covid-19 dell'indagine di MOSAiCH, un sondaggio rappresentativo svolto presso la popolazione residente in Svizzera. Il sondaggio ha interpellato da 1200 a 2400 persone a partire dai 18 anni di età, in tre momenti distinti tra la primavera del 2020 e la primavera del 2021, sulla loro condizione di vita (lavoro, famiglia, tempo libero, salute ecc.) e su vari aspetti in relazione alla pandemia di coronavirus (paure, fiducia nelle istituzioni politiche e sociali, soddisfazione in merito alla gestione della crisi ecc.).

Indagine dettagliata sul volontariato

Nel panel Covid-19 sono comprese anche informazioni sul volontariato. Mentre la fase 1 comprendeva domande di carattere generale sulle attività all'interno di associazioni, gruppi politici, enti religiosi e di utilità pubblica, le fasi 2 e 3 hanno considerato nei dettagli le diverse forme di volontariato. In quest'ambito rientravano il volontariato nelle associazioni e organizzazioni, la cura e assistenza a minori, persone anziane, malate, disabili, nonché l'aiuto a persone terze (aiuto di vicinato ecc.).

Netta flessione dell'attività di volontariato

Lo studio rileva che nella prima fase della pandemia, con il lockdown della primavera 2020, il volontariato ha accusato una sensibile flessione. Se prima dello scoppio della pandemia il 65 per cento della popolazione praticava una qualche forma di volontariato, nell'autunno 2020 si era già scesi al 58 per cento. Tra l'autunno 2020 e la primavera 2021, la quota è ulteriormente diminuita dal 58 al 55 per cento, con un netto calo rispetto al primo semestre 2020.

Nuove persone hanno iniziato un volontariato

Durante la pandemia non abbiamo però assistito solo al fenomeno di un progressivo abbandono – perlomeno temporaneo – dell'attività di volontariato. Alcune persone hanno infatti iniziato a praticare il volontariato proprio in questo periodo. Un dodicesimo della popolazione ha pur sempre intrapreso ex novo questo genere di attività. Soprattutto l'aiuto di vicinato ha acquisito maggiore importanza durante la pandemia, mentre l'impegno formale all'interno di associazioni e organizzazioni, ma anche il settore informale della cura e assistenza a minori, persone anziane, malate e disabili, hanno sofferto di più delle restrizioni causate dalla pandemia.

Tipi di volontariato e ripercussioni di segno diverso nei vari gruppi di persone

La scelta e il tipo di volontariato dipendono molto da fattori come il genere, l'età, la nazionalità, la regione di residenza, l'istruzione, il reddito familiare o la situazione professionale. La categoria dei pensionati/delle pensionate contribuisce ad esempio molto alla cura e assistenza a minori, persone anziane, malate e disabili. Per motivi anagrafici, queste attività sono state particolarmente colpite dalla pandemia e spesso è stato necessario ridurle o sospenderle. Anche

il volontariato svolto da persone più giovani ha sofferto a causa della pandemia. Ma al contempo proprio le giovani generazioni hanno iniziato a fare attività di volontariato. Nella fascia di età al di sotto dei 25 anni, la pandemia ha comportato un vero e proprio ricambio generazionale. Nel volontariato all'interno di associazioni e organizzazioni, è evidente che numerose persone di nazionalità straniera hanno dovuto ridurre le loro attività durante la pandemia. Nei cambiamenti nel volontariato non si rileva né un «Röschigraben» né una sostanziale differenza tra città e campagna. Il volontariato nelle comunità rurali è più diffuso rispetto alle grandi città, ma non è stato colpito in misura maggiore dalla pandemia.

Chi pratica il volontariato affronta meglio la pandemia

Sotto molti aspetti, le persone che praticano il volontariato hanno affrontato meglio la pandemia, rispetto alle persone non impegnate in queste attività. Le persone che praticano il volontariato non hanno di norma più fiducia nelle istituzioni politiche e sociali, ma sono più soddisfatte della loro vita, godono di un maggior sostegno sociale, sono meno isolate dalla società e soffrono meno di stati depressivi. In proporzione, il numero delle persone che nella primavera 2021 si sono sentite spesso infelici, depresse e socialmente isolate è infatti di molto superiore a quello delle persone costrette a rinunciare all'attività di volontariato durante la pandemia. E viceversa, le persone che si sentono socialmente ben inserite sono state più spesso in grado di mantenere la loro attività di volontariato o addirittura di iniziarne una nuova.